la tenda

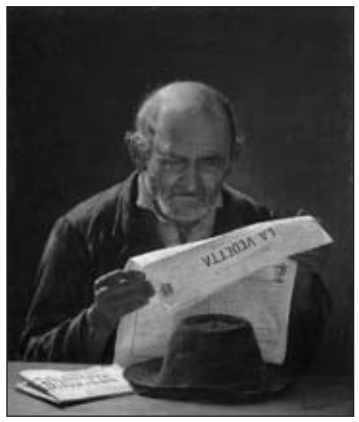
in PROSPETTIVA PERSONA

MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA
Anno XXXVI - n. 2 - febbraio 2010

"Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1/ TE"

Tiro al Ber...tolaso

"*Da ciò* (da un'accusa infondata n.d.r.) *appare come sia sempre difficile rintracciare la verità nella storia perché ai posteri il tempo trascorso ostacola la conoscenza mentre i contemporanei nell'indagare le azioni e i costumi dei grandi, alterano e trasvisano la verità ora per invidia e antipatia, ora per compiacerli e adularli*". (Plutarco, Vita di Pericle 13)



P. Celommi, *l'operaio politico, 1888*

Si sente aria di propaganda elettorale e le trombe ricominciano a squillare non tanto per presentare programmi e soluzioni ai tanti problemi della gente comune, ma per mettere alla gogna chi positivamente si distingue: in questo mese è toccato a Guido Bertolaso messo sotto il tiro incrociato di magistrature molto attente alle tempistiche elettorali. Comunque vada a finire vogliamo esprimere un grazie a questo distinto signore che non è stato colto con le mani nel sacco, nonostante l'amministrazione straordinaria delle crisi da dieci anni a questa parte e, quindi, con pieni poteri sull'uso di circa 10 miliardi di euro. Tutti sappiamo che cosa ha fatto di buono, forse ha dovuto decidere delle cose in fretta, forse si sarà servito anche dei suoi amici, ma il suo peccato è stato quello di essere nominato sul campo quasi ministro e nello stesso tempo di aver avuto poca accortezza nel denunciare le sfasature dei soccorsi ad Haiti. E' diventato bersaglio condiviso da chi legge "Bertolaso" e pensa "Berlusconi" e dagli Americani governati da Obama che poco hanno gradito critiche al loro operato da un italiano del governo di centro destra.

Attendiamo che la giustizia faccia il suo corso, ma restiamo grati alla Protezione civile per come ha operato. Quanto alla dilagante corruzione condividiamo quanto ha scritto giorni fa Galli Della Loggia sul Corriere della Sera:«… *La colpa è solo della politica …Così la pensano oggi moltissimi italiani i quali non vogliono sentirsi dire che la corruzione di questo Paese - anche quella pubblica - è invece qualcosa che viene dal profondo, che rimanda alla storia vischiosa, oltre che del nostro Stato, della nostra società; ai suoi meccanismi e vizi inveterati. No, guai a dirlo: si è subito sospettati di voler cancellare le responsabilità individuali, di voler "salvare i ladri". Che c'entriamo noi con la corruzione?*».

Generalmente si suole denunciare l'immoralità del comportamento dei detentori del potere politico, ma si sottolinea meno quanta parte in questa corruzione abbiano l'*entourage* del politico e il semplice cittadino, che è corresponsabile del degrado del costume politico- elettorale. Sono spesso gli elettori che stabiliscono il prezzo del voto da dare (voto di scambio), patteggiando con l'eletto, in forma palese o subdola, una intesa su quelle che sono le loro aspirazioni e le loro richieste, troppo spesso lontane dall'interesse generale. L'eletto ne è fortemente condizionato se vuole essere confermato e così si stabiliscono legami di scambio e connivenze: si delinea, pertanto , una responsabilità quanto meno reciproca di fronte all'immoralità dilagante.

«*Di fronte agli scandali in cui è coinvolta la politica molti uomini e donne impegnati nelle attività private, nel mondo del fare come oggi si dice, amano invocare rispetto delle regole, meritocrazia, presenza di poteri contrapposti, trasparenza, orgoglio di ruolo*»(*Ibid.*).

Gli uomini del fare, gli industriali, predicano bene ma spesso razzolano male: infatti, dopo le prediche di Franco Bernabé, sempre sul Corriere, ecco che la sua Telecom e la consociata Fastweb aprono uno squarcio maleodorante di cui si conoscono solo i prodromi.

Concludiamo perciò con Galli Della Loggia:

« *Non è solo la politica a non avere le carte in regola. Se non cominceremo una buona volta con il dirci tutto questo, con il dircelo ad alta voce e dircelo di continuo, potremo pure mandare periodicamente all'ergastolo tutti i "marioli" e i "birbantelli" del caso, potremo pure in un raptus suicida nominare Marco Travaglio ministro della giustizia, ma rimarremo sempre quello che siamo: una società malandrina, spietata e al tempo stesso accomodante, un Paese sostanzialmente senza legge e senza verità*».

Attilio Danese

Polli in gelatina

*Ingredienti:*Tanti Italiani - amoralità q.b.

Procedimento

Prendere con l'inganno gli italiani, quelli comuni, stordirli col narcotico dei *talk show* (per non farli soffrire), indi spennarli con i tributi nascosti, passarli sul fuoco della stampa ardente e quindi togliere anche la pelle con le tasse dirette. Interi interi lasciarli appassire in poltrona con uno spicchio di Grande fratello, un rametto di Xfactor, e coprirli con mezzo litro di *Ballandosottole stelle* d.o.c. (in alternativa con *l'Isoladeifamosi* ma sempre d.o.c.) e portarli a cottura a fuoco moderato.

Mentre essi cuociono, preparare a parte la gelatina, che deve risultare molto vischiosa, assemblando in proporzioni libere: tangenti, mazzette, favori, prostitute, riciclaggio, secondo il gusto di ognuno; l'unico elemento da mettere sempre in abbondanza è la colla di mafia (tutte buone le marche in commercio).

Quindi risvegliare gli italiani con una rosolatura a fuoco vivo, prenderli dalla poltrona tutti contenti perché usciti dall'immobilismo, sistemarli in uno stampo a forma di stivale, in posizione eretta, farli cantare (consiglio: *Italia amore mio*), versare su di loro la gelatina fino al collo e porli in frigo. Attendere che la gelatina si rapprenda e poi sformare il tutto in un bel piatto decorato. Servirli in tavola alla cricca dei potenti (politici, industriali,faccendieri,palazzinari e affini) che, grazie agli ottimi *chef* al loro servizio, li gusteranno irrigiditi e vocianti per il freddo come prelibata leccornia.

Attenzione a non esagerare….potrebbero giocare brutti scherzi agli avidi e una buona volta fargliela pagare bloccando la digestione!

mdf

AMICI miei...

"L'amicizia è da anteporre a tutte le altre cose umane, perché nulla è più adatto alla nostra natura, nulla più conforme ad essa, tanto nella prospera quanto nell'avversa fortuna", scrive Cicerone nel *Laelius* sostenendo la necessità di una relazione stretta ed 'eletta' tra persone spiritualmente affini. Altri tempi! Oggi c'è Facebook (Fb per gli amici) a promuovere amicizie basate su un dialogo virtuale tra persone che in molti casi non si vedono da anni o si sono viste qualche volta o ancora si conoscono quasi per sentito dire o per interposta persona. Manca la condizione prima dell'amicizia che è fatta di frequentazione, di discussioni, di cenette improvvisate, di canzoni stonate, di consolazione, di sfogo e di 'confidenze', insomma di reale condivisione. Frequento sporadicamente Fb, mi ha fatto piacere 'ritrovare' alcuni compagni di scuola, ex alunni stupiti dalla mia presenza nell'etere, ma so bene che la parola 'amico' su Fb non ha per me il valore vero, il senso cioè dell'altro te stesso. Tutto resta in superficie: scambiare qualche battuta,leggere e mettere un post nella bacheca di questo o di quello, è come dire *buongiorno e buonasera e che brutto tempo*! a chi s' incontra per strada o in ascensore… Si comunicano sensazioni, non si stabiliscono relazioni.

L'amicizia non è più legame affettivo e leale tra affini che porta a condividere la vita nella buona e nella cattiva sorte, è piuttosto un contatto collettivo labile e illusorio: si ha la sensazione di condividere ma invece si gioca da soli e tali si resta dopo una serata passata a comunicare '*cosa stai pensando in questo momento*'. Il mondo virtuale di Facebook, e degli altri *social network,* lentamente (ma non troppo) sta annullando la 'relazione' e con essa i legami più importanti per gli esseri umani.

mdf

Le mani in tasca

Il nostro amato Capo del Governo
Che per taluni è quasi un padreterno,
va ripetendo, e qui l'asino casca,
che non ci ha messo mai le mani in tasca.

E, invece, sbaglia! Dico a chiare lettere:
le mani in tasca lui le deve mettere,
usando per il Bene Generale,
in modo onesto , la leva fiscale.

Avrete già capito: ciò comporta
Diversa spartizione della torta!
Togliendo dalle tasche di chi è ricco
e soprattutto da chi evade il Fisco,

per mettere qualcosa pure in quelle
prosciugate come vizze mammelle.
E quindi le sue mani le mettesse
per una volta, dove vanno messe.

Gino Pardo

RITROVARE LA MEMORIA PER UN FUTURO DI PACE

Tra le manifestazioni commemorative della Shoah ricordiamo il convegno organizzato dai Padri Francescani il 27 gennaio presso il convento di S. Maria dei Lumi a Civitella del Tronto, nel decimo anniversario dell'istituzione della "Giornata della memoria".
In una sala gremita ha dato il via ai lavori Padre Massacesi, che, richiamandosi al testo biblico, ha messo in evidenza il legame fra la Bibbia e la storia, fra il passato e il presente: la memoria del passato deve essere un monito per il futuro, affinché dalla condanna dello sterminio nei *lager* ci si apra all'accoglienza e alla fratellanza.
Il prof. L. Pomante ha poi tracciato un quadro storico delle condizioni in cui è maturata la follia delle *leggi razziali (*17 novembre 1938) e delle conseguenti deportazioni anche in Italia, dove non si erano mai verificati prima episodi di razzismo né "teorici" né pratici. In particolare ha messo in evidenza l'incongruenza delle proclamazioni degli scienziati sull'esistenza e la diversità delle razze e i provvedimenti che seguirono: la razza ebraica, "inferiore" a quella "ariana italica", venne privata dei beni, segregata in ghetti, privata dei diritti civili e politici, esclusa dai pubblici uffici. I giovani vennero duramente colpiti, con l'espulsione dalle scuole pubbliche - dalle elementari alle superiori - mentre tutti i docenti di origine ebraica vennero esclusi dall'insegnamento: nomi come quello di Attilio Momigliano, Rodolfo Mondolfo, Giorgio Falco, Gino Luzzatto, Alberto Pincherle, e numerosi altri, vennero privati della cattedra universitaria(30 nov. 1938). Seguirono, poi, i rastrellamenti, la segregazione in campi di raccolta, fra cui quello di Civitella del Tronto, e la deportazione nei campi di sterminio tedeschi. L'oratore sottolinea come i provvedimenti razziali e il successivo ingresso in guerra segnarono la denuncia della debolezza e la perdita di consenso del "regime", che proprio sul consenso aveva basato la sua forza.Vengono discussi anche il ruolo della monarchia e la svolta dopo la caduta del fascismo, quando l'Italia divenne un campo di battaglia e la sorte degli ebrei si consumò tra l'indifferenza di molti.
Il prof. G. Graziani ha parlato poi dei campi di concentramento in Abruzzo, in particolare di quello di Civitella, affermando che allora il territorio civitellese fu profanato e stravolto. Il Campo di Civitella era un campo di transito, ospitava circa 300 internati di diverse nazionalità o apolidi, che dovevano essere deportati in Germania. Anche se i campi italiani non furono campi di sterminio, differenziandosi dai lager nazisti, testimoniano lo smarrimento del senso dell'umanità dell'uomo.
Il Dott. Galluccio, dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, inizia il suo intervento chiedendosi come sia potuto succedere tutto ciò. In Italia le leggi razziali, sono state recepite come "normalità", non hanno suscitato nessuna reazione, e ciò non ha favorito la "elaborazione del lutto"; occorre, dunque, riconquistare la memoria anche attraverso le testimonianze di coloro che sono tornati, che hanno vissuto il loro ritorno con un senso di colpa per essere sopravvissuti. Alla domanda iniziale si può rispondere con la constatazione che dopo la caduta del fascismo nessun funzionario è stato rimosso dall'incarico: così come le leggi razziali erano state considerate *normali*, anche il mantenimento della vecchia classe burocratica venne considerato *normale*.
Conclude l'incontro Padre Bejan, con la rievocazione del sacrificio di Padre Massimiliano Kolbe, internato nel campo di Auschwitz, che offrì la propria vita in cambio di quella di un padre di famiglia. Padre Kolbe, elevato all'onore degli altari, costituisce un esempio di santità ed eroismo, dovuto all'amore per il prossimo di un discepolo di Francesco. Lo *spirito francescano* ancora oggi rappresenta il punto di riferimento dei movimenti pacifisti di tutte le confessioni religiose, che si battono per la pace in nome della fede, che cercano, nell'impegno e nella fratellanza, di scoprire il senso della vita e di sconfiggere la "banalità del male".

Emilia Perri

PALAZZO MELATINO - un gioiello tornato a splendere

Teramo ,Palazzo Melatino

Il 28 gennaio, a Teramo, grazie all'impegno della Fondazione Tercas che lo ha eletto come propria nuova sede, è stato ufficialmente riaperto il PALAZZO MELATINO,un gioiello di architettura che fa onore alla città. Alle autorità politiche e religiose e ai rappresentanti di associazioni ed istituzioni che operano nell'ambito dei settori di intervento della Fondazione, sono stati illustrati i lavori di restauro e ristrutturazione e mostrati i ritrovamenti archeologici e le preziose collezioni di ceramiche e porcellane (di proprietà della Fondazione e della Banca Tercas). Il progetto di ristrutturazione del Palazzo Melatino, (scaturito dal Concorso Nazionale*Tercas Architettura*, X edizione 1995 ,promosso ed organizzato da Tetraktis) ha mirato a fondere l'*antico* e il *nuovo*: innestando elementi architettonici e funzionali moderni ma coerenti con l'impianto antico (la cui prima configurazione risale alla metà del XIII secolo) lasciato nella sua integrità, è stata restituita all'interno dell'edificio una vita che è ottima garanzia della trasmissione al futuro di un complesso architettonico di notevole pregio artistico, esempio nello spazio urbano di architettura civile confrontabile storicamente e figurativamente con la vicina Cattedrale. Dagli ingressi della facciata, austera ed essenziale, su Largo Melatino, si entra in uno spazio ricco di testimonianze in cui è possibile leggere le stratificazioni successive: il doppio strato delle pavimentazioni di una *Domus* romana, entrambe di raffinata fattura e,contemporaneamente, le murature che testimoniano l'originario assetto medievale del palazzo Melatino (XIII sec.). All'interno delle sale voltate, nella zona dell'androne, è stata inserita una scala che porta ai piani superiori, sede degli uffici: dalla situazione di massima e scientifica conservatività, propria della facciata principale, si è così passati a margini di più ampia libertà, nelle parti interne rinnovate modernamente, sugli altri prospetti, nel giardino e nel disegno di alcuni ambienti sotterranei; il tutto per ridare nuovo senso all'edificio, favorendone la piena leggibilità e fruibilità tramite un corretto restauro ed una ben misurata ristrutturazione.

Visite guidate alle Sale Espositive del piano terra- saranno possibili concordando giorni ed orari di visita con gli uffici della Fondazione.

TERNO!

Ma vuoi vedere che il cinema italiano è risorto sul serio? Che non si tratta più di mosche bianche, qualche fuoco d'artificio, ma del sacro fuoco del talento che arde perenne sui colli di Roma?
Considerando la terna uscita dopo Natale, sembra proprio di sì: Verdone, in gran forma nel suo "*Io, loro e Lara*", ha ritrovato il giusto *mix* tra la risata ed una sorta di inadeguatezza melanconica e un po' buffa, che è la base di tutti i suoi personaggi, quasi dicessero intimoriti: "Ma 'ndo sto?"
Certo, la società che ne esce fuori è spaventosa, padri rimbambiti che reclamano la propria felicità, papponi, extracomunitarie che arrangiano la giornata…, ma a mio avviso, ancor più terribile è il quadro che emerge dagli altri due films, "*La prima cosa bella*" di Virzì e " *Baciami ancora*" di Muccino. Non sono stata presa dal furore nostalgico delle mie coetanee per le atmosfere *retrò*, rievocate da Virzì, quanto dall'innocenza amorale e dal minestrone affettivo presenti nella MADRE: chi di noi non ha avuto voglia, almeno una volta, di scappare in piena notte dalla casa coniugale? Ma certo poche si sarebbero trascinate due bambini in pantofole sotto la pioggia, con la prospettiva di una vita precaria in un sottoscala o nella *dependance* di un cinematografaro. E' la vita che, a dire il vero, sognavano le signorine anni '50, leggendo trasognate i fotoromanzi di Grand Hotel, e la diversa ambientazione storica dimostra che le svampite un po' balorde, *tutto core*, con le moine sempre in tasca, ma con poco altro da offrire, ci sono sempre state e ci saranno sempre. Una morte commovente, quella sì, chiude questo interessante film, che un mio anziano conoscente incontrato al cinema, ha così commentato: " le donne sono diventate tutte matte!".
Evidentemente non aveva ancora visto *Baciami ancora*, dove invece matti sono proprio tutti: coppia scoppiata con la voglia di ricominciare, avventuroso in giro per il mondo dopo aver mollato moglie e figlio, povero cristo che in un gesto d'amore riaccoglie la moglie fedifraga incinta, depresso che sceglie una fine teatrale… Ha ragione Rondi, il film ha venti minuti di troppo e non tutto è riuscito, però tanto di cappello agli attori, a Vittoria Puccini che ricordavo bambolona in costume, e soprattutto a Valeria Bruni Tedeschi, sorella meno nota di Carla Bruni, stupefacente nella sua breve parte di donna massacrata dalla vita, ma con la forza di riprovare; pollice verso invece per Stefano Accorsi, invano alla ricerca dell'espressione perduta (o forse mai avuta?), non bastano le labbra tumide e l'aria alla Mastroianni per emulare il grande Marcello!
Insomma, films da vedere, films da discutere è uno spaccato della società nevrotica in cui viviamo, tutti urlano, tutti cacciano o vengono cacciati di casa e senza neppure le valige, tutti prendono decisioni affrettate di cui poi si pentiranno sicuramente. Spero solo che in giro ci siano ancora coppie magari un po' annoiate ma stabili, quelle che ti invitano ai compleanni o che incontri a passeggio nei giorni festivi, che ne dite signori registi? Non se lo meriterebbero anche loro un bel filmetto?

Lucymovie

Buoni motivi per visitare la Pinacoteca Civica di Teramo

Nell'ambito delle iniziative culturali, sicuramente il 1930 è l'*annus faustus*. Con la decadenza intorno agli anni '70 dell' Orto Botanico sperimentale agrario e lo scioglimento della Società Economica provinciale, l'Amministrazione comunale si attiva per la realizzazione di una larga piazza e di un parco cittadino nella zona di espansione urbana di San Giorgio. All'interno del parco è compresa una '*casina*', che per la posizione urbanistica si presta a diventare sede di un museo.
E così Pinacoteca *fuit*!
Con un riallestimento nel 1958 prima, nel 1970 con l'aggiunta di una galleria di arte moderna ed infine con una ristrutturazione edilizia e tecnologica finalizzata a proiettare dinamicamente la collezione d'arte nel territorio e nella vita della gente, si conclude un laborioso *iter* di sistemazione adeguata di un lotto di opere, raccolte a seguito di una felice collaborazione tra Stato e Chiesa. Siamo tra il 1868 e il 1889; opere provenienti dalle chiese di S. Domenico, S. Agostino, dai monasteri della Madonna delle Grazie e di S. Giovanni, confluiscono in stato di deposito in una embrionale Pinacoteca Civica. Nel tempo, legati e donazioni di collezionisti privati finiscono per formare un patrimonio di 179 opere di ragguardevole pregio e degne di essere esposte. Nel 1941 vengono affidati in deposito 70 dipinti della Fondazione Ventilj. Così se in principio sono bastevoli pochi vani nello stabile di Santa Maria a Bitetto in via Stazio e nell'ex monastero di S. Giovanni, successivamente il Museo viene trasferito nel palazzetto di proprietà comunale, sito in via Filippi Pepe (detta poi via dell'Istituto), costruito nel 1871 sui ruderi della chiesa di Sant'Anna in San Giorgio. L'approdo infine alla *"Casina"* della Villa Comunale *"vano di decompressione visiva e psichica tra la quotidianità concitata del lavoro e la contemplazione dell' 'ozio' che concilia alla natura e all'arte"*.

G. da Campli, *Madonna del melograno,*

L'ingresso prospiciente la Villa Comunale è sicuramente più suggestivo rispetto a quello che si apre su viale Bovio, compresso da una via di scorrimento veloce.
Di stampo dichiaratamente neoclassico, forse anacronistica ma sicuramente coerente con la funzione ad essa ora assegnata, la '*Casina*' presenta una sintassi costituita da masse leggibili in tutta la loro chiarezza. Il corpo di fabbrica- in sostanza un parallelepipedo- è giocato sulla tagliente geometria delle orizzontali e verticali che si intersecano in schemi semplici, rigorosi, razionali. Paraste corinzie, finestre timpanate ripetute con estrema regolarità, scandiscono le superfici mentre cornici marcapiano e la balaustra di un breve terrazzo, ancorano l'edificio alla parallela dello spazio terreno, su cui l'uomo cammina e che comunica il senso dell'immanente e del razionale. Ridotte le scale di grandezza, l'architetto privilegia l'eleganza al fasto e, soprattutto, mantiene la relazione tra forme strutturali e gli spazi aperti. Entro un disegno armonico ed unitario, con l'aggetto della parte centrale nell'ambito della struttura rettilinea a forma di scatola, suggerisce l'idea del salire e dello scendere, dell'avanzare e del recedere privando l'organismo della monotonia e dell'inerzia della struttura rettilinea; il piccolo stilobate infatti è costituito da una gradinata che a poco a poco s'incurva, guadagnando terreno nel verde.
All'interno lo schema del Museo tradizionale, dove si passa da una stanza all'altra seguendo un percorso precostituito, è rotto da vani che guidano il visitatore in uno spazio articolato su più piani, sebbene raccordato ad un chiaro nucleo centrale, atto a recepire un patrimonio artistico vario, esposto secondo una ragionata periodica opzione e in modo da non comunicare solo messaggi ripetitivi; il Museo infatti è dotato di un deposito microclimatizzato per ospitare opere in attesa di essere esposte.
In tale ottica, per la riapertura della Pinacoteca come spazio della memoria civica, sono stati selezionati percorsi tematici che danno conto del numero cospicuo delle opere possedute, della loro qualità, attualità, della loro varietà tipologica, seguendo il filo della storia. Nella impossibilità di dettagliare quanto è stato esposto, vale però la pena di evidenziare come, ad esempio attraverso il Polittico di Giacomo da Campli, *Madonna in trono con Bambino tra i Santi Giovanni Battista, Francesco, Bernardino, Girolamo*, detta *Madonna del Melograno*, oppure attraverso la tempera con Papa Eleuterio che consegna il monitorio di scomunica al Vescovo di Teramo Francesco Chiericati, o ancora, attraverso l' *Adorazione dei Magi* , *Gesù e la samaritana*, *Susanna e i vecchioni…*, sia possibile smentire la convinzione di un Abruzzo teramano isolato artisticamente dall'ambito nazionale e avvalorare bensì l'apertura a quanto andava sviluppandosi nelle Marche, in terra lombarda o napoletana, strizzando l'occhio anche alla scuola veneta e romana.
Nature morte, soggetti con battaglie, paesaggi con rovine, scene di genere, ritrattistica creano un ventaglio espositivo di vasto respiro. Né mancano pittori che sullo sfondo di un accademismo imperante propongono il 'nuovo', come Giuseppe Bonolis interessante cerniera tra l'ambiente interamnita e quello napoletano, Pasquale Celommi, dedito a tematiche legate al verismo meridionale, alla descrizione dei costumi della sua gente e alla rappresentazione di scene marinaresche. Proiettate in uno scenario artistico decisamente sovraprovinciale le opere di Giovanni Melarangelo legate al tema dei *clowns*, risultano di scottante attualità. I suoi *clowns* non hanno volto oppure sono coperti da una maschera, tanto che chiunque potrebbe identificarsi con loro, nel loro riserbo e dignità, nella solitudine della propria esistenza.
Un espressionismo aspro, stringato è la cifra delle opere di Guido Montauti, che nelle masse tondeggianti della natura abruzzese, supera la tradizionale interpretazione mimetica del reale evocandone il carattere essenziale, primordiale, archetipo.
In definitiva la nostra Pinacoteca, recentemente riaperta al pubblico, non è solo il luogo in cui "guardare" opere d'arte; è il luogo del "vedere" dell'andare oltre ciò che essa ci offre per coglierne spunti più reconditi che nell'insieme, siano essi architettonici, artistici, storici fanno parte della nostra storia.

Marisa Profeta De Giorgio

Le perfezioni provvisorie

Letture extra moenia

Guido Guerrieri fa l'avvocato penalista, passeggia di notte per distrarsi, ama i ricci di mare, tira di boxe con un sacco appeso nel salotto di casa, ha un umorismo sornione, un amore smodato per i libri e una *tristezza vischiosa* che troppo spesso gli si appiccica addosso.
Ed è uno strano eroe normale che si muove sullo sfondo di una Bari amatissima e complicata e riscrive il romanzo *noir* con ironia e umanità lontani dai clichè di genere che si potrebbero temere.
Le perfezioni provvisorie (Sellerio), titolo cristallino e poetico dell'ultimo romanzo di **Gianrico Carofiglio** di cui Guerrieri è protagonista, è una storia che dalla Bari bene arriva fino a Roma, prendendo spunto dalla scomparsa di una giovane studentessa e dal coinvolgimento di Guerrieri nell'indagine che si snoda parallela a quella condotta dalla polizia. Il libro ricompone, pagina dopo pagina, un mosaico complesso e inaspettato, mostra frammenti di realtà torbide al di là dell'apparente normailtà e semina dubbi e possibilità continue, nonostante i toni siano quasi sempre lievi e le atmosfere nitide. A fare da sfondo alle indagini e al "monologo a più voci"di cui Guerrieri tiene le fila, un'umanità eterogenea e spesso incredibilmente simpatica che sfugge agli stereotipi e colpisce nel segno dell'immaginazione: Caterina, spudorata e affascinante, Nadia, ex *maitresse* cinefila, e Pino, il suo cane silenzioso e ed enorme, lo spacciatore per bene e il poliziotto che costruisce modelli di aerei, il cuoco tedesco che prepara una *tiella* straordinaria in un ristorante che si chiama *Chelsea Hotel* e l'avvocato viscido e gradasso. Tutti a fare da coro e coprotagonisti imprescindibili all'andare di Guerrieri, alle sue intuizioni e alle sue cene solitarie, a i suoi ricordi di amori e gioventù e alle malinconie, sempre scandite da libri e musica di sottofondo. Carofiglio non ha perso la sua vena, leggera e inquieta insieme, e ci regala un nuovo episodio di questo personaggio di cui le lettrici potrebbero innamorarsi e i lettori provare una istintiva empatia.
E chi potrebbe, del resto, rimanere indifferente davanti a un personaggio che, con la massima naturalezza, conduce dialoghi esistenziali e surreali con il suo sacco da boxe in attesa di risposte illuminanti sul senso della vita?!

Valeria Cappelli

Libri

" COMPRESENZE" - poesie di Grazia Di Lisio

"*Compresenze*" Grazia Di Lisio (ed.Tracce- Pescara)-
19 marzo, Caffè letterario ore 18 - Pescara (interviene Franco Farias, presenta Ubaldo Giacomucci).

Dividere lo spazio dal tempo. È un compito arduo se la poesia è quella di Grazia Di Lisio. Ma anche separare la terra dal cielo, la memoria dalla speranza, l'astrazione dal sentimento è impresa difficile. Perchè questa nuova raccolta presenta un progetto poetico di sottile e sfuggente dimensione.
L'anima che i versi consegnano appare infatti divisa e, nel contempo, caotica. Per comprenderla bisognerà partire dal luogo che è la radice del mondo di Grazia Di Lisio: da un'isola ricca di segni ancestrali,di natura eterea e cromatica, di sfumata gaiezza. Per giungere a una terra sospesa tra due montagne e il mare dove la memoria si è fatta esistenza. In questo viaggio dalla Sardegna all'Abruzzo,il bagaglio delle immagini ritrovate. Sono le opere pittoriche di artisti che con Grazia hanno condiviso gli istanti di ieri e sapranno condividere quelli di domani. Compresenze, appunto, che disegnano quello spazio e quel tempo che non si possono separare. Questa poesia è allora un'offerta. L'offerta di una lettura che attraversa anche i linguaggi della vita reale. I suoni della rimpianta Sardegna che si alternano alle voci teramane, l'elegante lingua italiana e l'azzardo della ricerca fonetica. I versi si compongono in tal modo nello scorrere dello sguardo di chi legge. Materiale vivente che nell'apparenza della brevità nasconde la profonda esplorazione dell'intimità esistenziale.
Ma, se l'idea del viaggio fra i luoghi della vita delinea il movimento spaziale, l'idea del viaggio nelle sonorità diverse compie il movimento del tempo. E' proprio la poesia che unisce queste valenze apparentemente disperse. È la poesia a dare l'ultimo senso alle forme del caos. Eccole, allora, l'isola e la "terra d'Abruzzi", le marine e il padre amatissimo, l'infanzia lieta, gli amici, i colori e le linee dei quadri. Tutto si rimescola in una logica chiara:quella del verso sempre nitido, sempre libero e assoluto. Compresenze, cioè la luce che illumina passato e futuro in un eterno presente.

Franco Farias

Costume

Maestri di pensiero tra Bonolis e il Grande Fratello

Giorni fa ho scritto d'impeto al "blog" di un settimanale - peraltro degno di stima- perché un certo articolo del sig. Paolo Bonolis, che tutti conosciamo come ottimo intrattenitore e presentatore, mi aveva portato a serie meditazioni. Esse riguardavano la gratuità con cui tanti personaggi noti, uscendo dal proprio ruolo e certo dal buon gusto, decidono di propagandare i propri pensieri varcando con disinvoltura soglie di per sé impenetrabili ed arcane, esibendo con altrettanta disinvoltura il loro approdo personale ed arbitrario. Spesso tutto ciò è capace di suggestionare negativamente almeno quella parte di società che non poche volte preleva le sue posizioni da ogni mezzo mediatico. Ecco il testo del buon conduttore (inerente un problema pubblicitario): *"Per quanto riguarda il Paradiso, beh, quello no,non ci credo. Però, visto che siamo in clima natalizio, posso dire che per me i paradisi sono dappertutto, altrimenti non avrebbero funzionato le droghe. Insomma, credo ai paradisi …artificiali"* Al Bonolis ho ricordato che noi, poveri abitanti della terra, possiamo al massimo definirci agnostici (senza conoscenza) mentre negare è un'altra cosa. Ed è fuori della nostra portata. Ed ora, "Udite, udite!" vi narro il caso contrario, quello di un vero "*defensor fidei*". Nientedimenochè: "Il grande fratello". Per chi, a buon diritto, non avesse mai visto il programma, va detto che fra i concorrenti, autentiche cavie chiuse in gabbia, ce n'è per tutti i gusti. Accade così, un tal giorno, che uno di essi, non certo il peggiore, in modo casuale e fuori dal suo comportamento abituale, se ne esca con una espressione irriverente verso il Cielo. La maggior parte del pubblico non riesce nemmeno a percepirla. L'interessato non se ne accorge nè la registra in modo cosciente. Che la faccenda sia deprecabile non è neanche da discutere ma sulla relativa negatività mediatica della stessa, sì. Un fatto auditivamente quasi sfuggito, e sul quale, per la mortificazione, il colpevole è arrivato al pianto dopo aver chiesto scusa in tutta umiltà, non può, per quanto riprovevole, superare il peso del continuo scandalo offerto dalla trasmissione.
Per dirla con maggiore chiarezza, mentre ci si impadronisce di un brutto incidente per montarci sopra una intera puntata, con il "reo" isolato in una specie di gabbia, successivo giudizio inappellabile e relativa espulsione, ci si bea e si sprona ogni comportamento dove la morale comune va a farsi letteralmente benedire.Nel primo caso si parla di difesa della religione di un Paese cattolico mentre in tutto il resto si spettacolarizza, tra l'altro ed esemplarmente, la più casuale e trasgressiva espressione dell'attività sessuale. Applausi a non finire ove venga "espugnato" qualche personaggio più riservato che tenta di difendere i suoi principi come scelte legate alla fede, quella stessa che, nel caso sopra, è stata difesa applicando il più drastico dei provvedimenti.Ancora applausi e grande tenerezza per estemporanee manifestazioni bisex e situazioni connesse. Comprensione e tolleranza per violenza, prepotenza e volgarità di ogni tipo.

G. Melarangelo, *Clowns, 1959*

Non sono che indicatori, ma chiariscono bene come un po' ovunque, in ogni campo e situazione, stavolta all'interno di uno spettacolo dove la stragrande maggioranza di pubblico è costituita di giovani, la "forma " sia l'unica ad avere spazio mentre la "sostanza" può tranquillamente scendere e prosperare nel fondo della palude più limacciosa e risucchiante che è formata dall'indifferenza e dal prendere per normale il sovvertimento di ogni cosa.

abc

Psichiatria

Progetto Sorriso

La genitorialità
E' stato presentato ,ad Alba Adriatica presso la Sala Conferenze della Biblioteca del Comune, il III ciclo di conferenze sul disagio mentale, nell'ambito del *Progetto Sorriso,* ideato e coordinato dal dott. Antonio Lera, dirigente medico psichiatra ASL di Teramo. L'insieme degli incontri è dedicato quest'anno al tema della *Genitorialità* ed affianca l'attività dello sportello d'ascolto "Agape" di Alba Adriatica, dove trovano accoglienza le problematiche inerenti il disagio psichico. Il dott. Lera 3 anni fa ha raccolto la forte volontà di realizzare tale iniziativa espressagli dal dottor Maurizio Ielo, presidente dell'*Associazione De Finis*, molto sensibile alle tematiche psicosociali. Anche quest'anno si avvicenderanno relatori prestigiosi tutti esperti di tematiche adolescenziali e socio-familiari.

Sala Comunale di Alba Adriatica,
Lunedì 8 Marzo alle ore 21.00
Dr.ssa Barbara Cipolla
Lunedì 22 Marzo alle ore 21.00 l
Dr.ssa Tiziana Sola

Arte

Norma... in pittura

Il 2010 segna i trent'anni di attività pittorica e artistica di **Norma Carrelli**, che nella sua vita ha avvertito sempre più chiaramente la vocazione artistica come una impellente necessità interiore e come il suo modo di comunicare. Norma Carrelli vive e lavora a Teramo. Dal 1980 ha cominciato la sua attività espositiva con mostre collettive e personali. Ha partecipato ad iniziative organizzate da enti pubblici e gallerie private. Ha interpretato temi filosofici, sociologici e religiosi. Ha organizzato in collaborazione con l'Associazione Semiosi e il Centro Personalista di Teramo, numerose mostre. Ha vinto premi e ottenuto riconoscimenti di prestigio. Il suo spazio nella città di Teramo, in piazza Orsini, 5 è un luogo di incontro per artisti di vario genere oltre che un punto vendita delle sue opere apprezzate in Italia e all'estero.

Poesia del XXI sec.

Amor igneus

divagazioni sopra
un verso di Guido Guinizzelli

"Foco d'amore in gentil cor s'aprende"…
Così d'amore
ardente
tu gìi cantando
i versi belli
del Guinizzelli.
Foco s'aprese in te…
ma non d'amore,
non di passioni ardesti,
ma tutta di combustibili
cosparsa,
mentr'io ai tepidi
tuoi resti
ognor mi scaldo
e te rimembro,
talor cantando
i versi belli
del Guinizzelli.

Benedetto Di Curzio
Sospiri e nebbie
op.cit.

BIT ... Bravi I Teramani!

Alto indice di gradimento per l'Abruzzo alla BIT (Borsa internazionale del turismo) che si è svolta nei padiglioni della Fiera di Milano, mega complesso d'autore (progetto Fuksas), affollatissima di gente. Una vetrina importante per la regione intera e particolarmente per Teramo. Le iniziative canore proposte dalla *Corale Verdi* di Teramo e dal *Coro Di Iorio* di Atri, le degustazioni enogastronomiche, le dimostrazioni di 'arte ceramica', sono state un motivo di forte attrazione per i numerosi visitatori dello *stand* abruzzese. E' stato anche presentato un progetto molto innovativo di *Virtual Heritage,* cioè uso di sistemi virtuali per generare, ed esplorare ambienti ricostruiti d'interesse culturale,in relazione con il tessuto urbano. Un grande intervento, dunque, di documentazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale del territorio e della città di Teramo attraverso l'impiego delle tecnologie virtuali. Teramo si candida, perciò a diventare la prima città europea dedicata al *Virtual Heritage* ed alla comunicazione virtuale dei beni culturali. Sono state presentate anche le iniziative che si concretizzeranno a Civitella del Tronto, a partire da giugno 2010 e durante il 2011: Civitella,è l'unica città abruzzese inserita nel calendario delle iniziative per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.
Per noi coristi della Corale Verdi è stato un orgoglio essere *testimonial* dell'Abruzzo con il canto popolare e con il costume tradizionale: il folklore è immediato, attira l'attenzione e suscita interesse per il gruppo che canta,per la città e per la regione. Il canto popolare ha portato il nome di Teramo nel mondo ed anche stavolta abbiamo avuto conferma del *folk appeal* .

mdf

Vache artruvènne

Alfonso Sardella non è più tra noi. Parlano adesso le sue poesie, quei versi in dialetto che tratteggiano "Teramo com'era", una città che non c'è più.
Nato nel 1937, Alfonso Sardella, professore di educazione fisica, atleta appassionato di bicicletta, pittore e, soprattutto, "poeta della teramanità". Pubblica nel 1978 *L'uddeme landò*, tre anni dopo *Vache artruvènne*: raccolte poetiche in vernacolo che gli procurano premi e riconoscimenti e davvero lo consacrano come l'interprete più schietto di un mondo scomparso, di una memoria che va salvaguardata non solo con foto o dipinti ma con la poesia che ha vera forza eternatrice. In momenti successivi escono tre raccolte di acquerelli, *Fiore de cecùte:* una carezza di colori alla vecchia Teramo, quasi ad accompagnare i suoi versi, a tradurre in immagini gli angoli caratteristici della città. Raccoglie vocaboli dialettali teramani nel volume *Lu lenguazàzze*, ricerca e trascrive in *Voce de pòpule*, libro del 1990, proverbi e modi di dire dell'Abruzzo teramano: non ha fatto in tempo a pubblicarne l'ampliamento. La sensibilità poetica di Alfonso Sardella si è espressa anche in una piccola raccolta di poesie in lingua "*Sorrisi di ginestre*".

GEMELLAGGIO

Abbiamo letto che Teramo ha rafforzato i suoi legami con Gorzòw la città polacca gemellata . Sappiamo che Teramo è gemellata anche con Memmingen, Rion le Zion e con Praga 9.. insomma un plurigemellaggio. Ci siamo sempre chiesti a cosa servano tali apparentamenti, oltre al fatto di ospitare delegazioni ed essere ospitati. Ci sono concreti ritorni magari economici o legati alla qualità della vita o all'istruzione e alla formazione degli studenti, oppure è solo un'usanza adottarsi reciprocamente tra città europee?
Siamo in relazione con la città polacca dal 1996 ma di Gorzòw so che è una città della Polonia occidentale, sul fiume Warta, con circa 130.000 abitanti, che fin dal Medioevo, Gorzòw era appartenuta alla Germania con il nome di Landsberg an der Warthe e che,dopo la fine della II guerra mondiale, la città fu assegnata alla Polonia con conseguente spostamento di quasi tutta la popolazione in Germania, già iniziato all'inizio del 1945 all'approssimarsi delle truppe sovietiche.
Però l'abbiamo scoperto su Internet! Forse abbiamo perso qualche passaggio...mah... chi può dirlo!

Teatro e musica: Ok

Sono 2.600 gli abbonati alle due Stagioni 2009/2010 (Prosa e Concertistica) della Società della Musica e del Teatro "Primo Riccitelli" di Teramo. Vere e proprie cifre "record" che fanno della stessa una Società *leader* in Abruzzo nella distribuzione di spettacoli teatrali e concertistici. Una Società contraria ad ogni forma di "monopolio culturale"e che cerca - con un cartellone di programmi assai eterogeneo - di accontentare un po' tutti qui in città, dal pubblico dei giovanissimi fino a quello del "club degli ...anta". Un pubblico numeroso che sceglie di andare a Teatro a vedere uno spettacolo di prosa o un concerto di sua iniziativa, e non certamente perché obbligato a farlo. Sono tante, in tal senso, le attività "di coinvolgimento" della cittadinanza (e non solo) dal punto di vista culturale della Riccitelli e molti i "fuori programma", come l'attesissimo concerto di Massimo Ranieri in programma al Teatro Comunale di Teramo il prossimo 22 aprile. Ma di questo torneremo a parlare presto…

ZURIGO
Gentile Lea Norma sas
Via Paris 16 - 64100 Teramo
Tel. 0861.245441 - 0861.240755
Fax 0861.253877

OSSERVATORIO TERAMANO

Parola di questore!

E'stato illuminante l' incontro fortuito con un ex questore di Teramo, uno che ha visto tanta acqua passare sotto i ponti. Il colloquio è stato di breve durata, ma assai ricco di contenuti sui quali si deve riflettere per cercare di capire la realtà che ci appartiene e per la quale, comunque, dobbiamo continuare a batterci, nel tentativo di migliorarla. Ecco il resoconto del breve incontro: "Signor Questore, la trovo in gran forma."
<Mi difendo dagli acciacchi dovuti all'età, ma non mi lamento>.
"Come vanno le cose?"
<Si avanti cercando di migliorarsi e sperando che il brutto sia alle spalle, ma nutro dei dubbi>.
"E Teramo come l'ha trovata?"
<Le dirò, quando sono andato via dalla Questura si parlava di discarica, sono tornato in vacanza e parlano ancora di discarica, eppure di anni ne sono passati! Sa che cosa le dico? Il primo nemico di Teramo è il teramano! >.
Parola di Questore. Non c'è da discutere. Teramo è in mano alle minoranze, ai comitati, a quelli che decidono alla faccia della maggioranza. D'altra parte si definisce minoranza un gruppo sociale subordinato che non costituisce una realtà politicamente dominante in una data società. Dalle nostre parti però accade l'esatto contrario. Le minoranze, in barba al rispetto della maggioranza, dettano legge e vanno avanti a colpi di ricorsi al Tar. Vecchia storia! Al Tar va il genitore che ha visto bocciato il figlio, va il comitato per bloccare l'uscita di una superstrada… al Tar va chi se le può permettere. Intanto si perde tempo, i lavori pubblici vengono regolarmente bloccati e la maggioranza resta in attesa… Attese snervanti, attese lunghe che fanno precipitare le cose per cui tutto resta immobile e si aspetta… che passi la nottata.
A proposito, ricordate che disse il Governatore d'Abruzzo il giorno del discorso inaugurale del suo mandato a l'Aquila? "*Non ho dormito questa notte, e ho ascoltato Bach*".
Ma proprio con Chiodi alla Regione, con Catarra alla Provincia e con Brucchi al Comune (tutti della stessa colorazione politica) il teramano normale si sarebbe aspettato un salto in avanti da parte della realtà locale, un salto verso il futuro e verso il nuovo. Voltandoci indietro, invece, troviamo ancora molte opere non definite. Siamo a metà del guado, siamo, come sostiene qualcuno, in mezzo ad una strada nel senso letterale, perché proprio la viabilità teramana è rimasta quella di tanti anni fa. Stesse strade;in verità sono aumentate le rotonde, anche se non sono state risolte del tutto le problematiche legate ad esse. Insomma anche il nuovo anno, che prosegue inesorabile, non ci ha portato grosse, grossissime novità. E' vero che intanto il parcheggio privato di Piazza Dante è stato inaugurato (occasione importantissima per la soluzione di alcuni tra i problemi di traffico di quell'area della nostra città, anche in previsione dell'apertura degli svincoli del Lotto Zero). Ma il resto… No! Proprio su quel resto poggia il futuro di Teramo sul quale incombe la minoranza, sempre pronta a bloccare la maggioranza. Se non si interrompe questo circolo vizioso, Teramo continuerà ad essere la *terra dei pastori*. Per la serie… "*tutto il mondo è paese, ma questo è troppo paese*".

Gustavo Bruno

TERAMO ...IN PROSA

CON LA SOCIETÀ 'P. RICCITELLI'

A marzo, saranno due gli spettacoli di prosa: argomenti diversi ma compagnie teatrali di alto livello .
Alessandro Gassman è il protagonista di '*Roman e il suo cucciolo*',dramma familiare e allo stesso tempo sociale, che getta uno sguardo neutrale e non ideologico sul presente: la presenza degli immigrati che ha cambiato la fisionomia delle città e le stesse relazioni interpersonali. L'impianto drammatico si sviluppa nel controverso rapporto tra un padre analfabeta e spacciatore ed il figlio, succube dell'autorità paterna, che però coltiva nascostamente, sia illusorie prospettive di vita, sia la progressiva dipendenza dall'eroina.

Teatro Comunale - Te
Giovedì 4 ore 21.00
Venerdì 5 ore 17.00
e ore 21.00

Roman e il suo cucciolo
di Reinaldo Povod
con **Alessandro Gassman**

Personaggi di contorno definiscono una situazione parentale toccante e piena di incomprensioni, a tratti cruda e sconvolgente che culmina in un fatale, catartico epilogo.

Eros Pagni, invece, mette in scena un testo di Carlo Goldoni: *L'impresario delle Smirne*.Sei comici disperati e affamati vivono per un breve attimo l'illusione della ricchezza: partire per una favolosa *tournée* in Oriente e tornare carichi d'oro e di celebrità. Un ricco mercante delle Smirne, intenzionato a metter su compagnia, affida al Conte Lasca, protettore di cantanti, l'incarico di ingaggiare le maestranze. Un gruppo di comici spiantati ha l' opportunità di far parte dell'impresa ma le beghe, le invidie e le rivalità, che sorgono nel gruppo per la leggerezza del Conte e per l'impossibilità di gestire il forte individualismo di ognuno, convincono il turco impresario ad abbandonare l'impresa e a partire. Svaniscono i sogni ma resta una somma di zecchini d'oro, lasciata dal turco, per far nascere un' impresa autogestita dove tutti gli artisti con eguali diritti e responsabilità dovranno saper agire in armonia nell'interesse collettivo.

Teatro Comunale - Te
Martedì 9 ore 21.00
Mercoledì 10 ore 17.00
e ore 21.00

L'impresario delle Smirne
di Carlo Goldoni
con **Eros Pagni**

UNIVERSITA' POPOLARE MEDIO-ADRIATICA TERAMO
Sala Caraciotti-Ventilii
via Torre Bruciata - Teramo ore 17.00

2 marzo 2010
La « Bohème » di G. Puccini
Antonio D'Antonio
9 marzo 2010
«Treni in corsa»
Racconti di **Annella Prisco**
16 marzo 2010
La porta di ferro.
Intervista a Nicola Catenaro
Simone Gambacorta
23 marzo 2010
Abruzzo terra di campanili (II parte)
Maria Grazia Rossi
30 marzo 2010
La felicità di fare libri
Intervista a
Paola Vagnozzi e Paolo Ruggieri
Simone Gambacorta

SALOTTO CULTURALE 2009 con il contributo della Fondazione Tercas
SALA DI LETTURA "PROSPETTIVA PERSONA" via N. Palma - Teramo

MARZO 2010

Programma

Mercoledì 3 ore 18.00
Sospiri e Nebbie
Poesie e…altro
a cura di **Benedetto Di Curzio**

Giovedì 11 ore 18.00
Letteratura e musica
a cura di **Elisa Di Biagio**

Giovedì 18 ore 18.00
Giochi d'amicizia
a cura di **Antonietta Balmas Caporale**

Mercoledì 24 ore 18.00
Prsentazione del libro
Dio: la possibilità buona
a cura di **C. Dotolo e G. Giorgio**

Sabato 27 ore 18.00
Incontriamo i giovani artisti
a cura di **Gabriele Di Cesare**

Mercoledì 31 ore 18.00
Incontriamo le istituzioni
Immigrazione e Sicurezza
dott.ssa **Amalia Di Ruocco**, Questore
Renato Rasicci, assessore politiche sociali Provincia Teramo
Ernino D'Agostino, capogruppo PD Provincia Teramo

SALA RISCALDATA

G. Montauti, *Figura*, 1969

La Società 'P.Riccitelli' presenta: '

Martedi 23 marzo
Teramo, Museo Archeologico
"Quadricromia",
spettacolo di mimo-poesia.
Testi: *Grazia Di Lisio,*
Azione mimica:
Antonio Centofanti
(L'Uovo L'Aquila)
Video: *Nicola Arletti*
Musiche: i *Luca D'Alberto*
Introduce: *Paola Di Felice*
Coordina: *Lauretana Valeri*

FAI Teramo

MARZO 2010
Sala di lettura 'Prospettiva Persona'
Via N.Palma, Teramo, **ore 17.00**

Martedì 2 Marzo
Conferenza lezione
"La storia in Arte tra localismo ed internazionalismo"
prof. **Marisa Profeta**

Martedì 16 Marzo
Conferenza lezione su Monachesimo e Urbanistica a Teramo,
"Tra Fede, Potere e Servizio".
dott.ssa **Daniela Di Ferdinando**

26 27 28 Marzo
La *Giornata Fai di Primavera 2010* nella Valle del Fino, nelle città di Castiglione Messer Raimondo e Montefino.

SFISP

Scuola di formazione all'impegno Sociale e Politico

Martedì 2 marzo 2010
La dignità del lavoro
relatrice prof.ssa **Giuseppina Bizzarri**

Martedì 9 marzo 2010
I mezzi di comunicazione e il bene dell'uomo secondo la 'Caritas in veritate'
relatore padre **Rosario Sammarco**

Martedì 16 marzo 2010
La tutela della vita e politica: tra valori non negoziabili e limitazione del danno
relatore prof.**Massimo Micaletti**

Martedì 23 marzo 2010
L'amministrazione del territorio
relatore dr. **Maurizio Brucchi**
Lezioni : presso la Cattedra Cateriniana nel Convento di San Domenico, C.so Porta Romana 66-Teramo ore 18.00/20.00

CORO 'Sine Nomine'

direttore Ettore Sisino
Rondeaux, Ballate, Villotte, Balletti et altera"…
La musica secolare nel Medioevo e nel Rinascimento.

7 marzo 2010
"Palazzo Re" Giulianova (Te)

14 marzo 2010
Sala del Convitto Nazionale
"M. Delfico" Teramo

SOCIETÀ 'P. RICCITELLI'

CONCERTI
Sala Polifunzionale - Teramo

Venerdì 12 marzo 2010
ore 21.00
Evelyn Glennie
percussioni

Mercoledì 24 marzo 2010
ore 21.00
Eliot Fisk
chitarra

ATTIVITÀ

Giornata di primavera 2010

Il Fondo Ambiente Italiano - FAI -, anche quest'anno organizza il 27-28 marzo prossimi in tutte le sue Delegazioni l'evento dell'anno e cioè la 18° Giornata FAI di Primavera.
L'evento vuole essere un momento di incontro tra gli aderenti ma anche tra gli affezionati d'arte alla scoperta di borghi, monumenti, luoghi naturali e dimore private, spesso inaccessibili al pubblico.

Castiglione M.R., *veduta*

Chi vi partecipa si sente emotivamente testimone e protagonista dell'azione di salvaguardia e difesa dell'arte e della natura, che costituisce uno degli obiettivi del FAI.
Il FAI, Fondazione nazionale senza scopo di lucro, ha salvato, restaurato e aperto al pubblico numerose e importanti testimonianze del patrimonio artistico e naturalistico italiano grazie al generoso contributo di moltissimi cittadini ed aziende, convinti sostenitori delle attività e degli scopi della Fondazione. Come è noto, ma è bene ricordarlo, la "missione" del FAI è quella di promuovere una cultura di rispetto della natura, dell'arte, della storia e delle tradizioni italiane, tutelando un patrimonio che è parte fondamentale della nostra identità. Riscoprire le radici culturali della nostra identità per conservarne la memoria per le future generazioni.
Quest'anno la nostra Delegazione ha organizzato una serie di eventi tutti intesi a valorizzare una parte del nostro territorio teramano, compresa tra i Comuni di Montefino e Castiglione Messer Raimondo con gli antichi borghi di Villa Bozza e Appignano.
Saranno proposti percorsi e visite guidate a singoli monumenti, Chiese, Castelli e dimore private e borghi ricchi di fascino perché ricchi di storia in un contesto paesaggistico di grande impatto emotivo.La scelta quest'anno ha privilegiato i Comuni di Montefino e di Castiglione Messer Raimondo perché raccogliendo l'invito del Sindaco di Montefino, entrambi i comuni si sono dimostrati entusiasti delle iniziative. Altrettanto entusiasti sono stati i proprietari di alcune dimore, di grande rilievo storico ed artistico, che hanno consentito l'apertura, con le necessarie cautele, dei loro beni, dimostrando grande sensibilità e generosità.

Montefino, castello degli Acquaviva

Un Grazie di cuore ai Sindaci e ai proprietari i cui beni sono stati coinvolti nelle visite guidate perché anche in questo modo si offre al FAI la possibilità di promuovere le bellezze di un territorio, che andrebbero ancora di più e meglio valorizzate.
La giornata FAI di primavera nella nostra Delegazione vuole essere anche un motivo per tutti coloro che hanno la responsabilità politica della gestione del territorio affinché si occupino con maggiore determinazione del problema della centralità di Teramo capoluogo.
Facilitare la mobilita' tra il centro e la periferia significa anche consentire una crescita del senso di appartenenza delle periferie al centro e viceversa. Più cresce il senso di appartenenza ad una comunità più è possibile progettare in senso economico e culturale il futuro della comunità.

Il Capo Delegazione

Programma

26 marzo 2010 CIRCOLO Teramo - via Andrea Costantini ORE 17,00
INAUGURAZIONE Giornata FAI di primavera
SALUTI
FRANCA DI CARLO GIANNELLA, Capo Delegazione FAI Teramo
dott. GIUSEPPE ANTONIO DI MICHELE - Assessore Cultura Provincia Te dott. ERNESTO PICCARI - Sindaco di MONTEFINO,
arch. DANILO CRESCIA - Sindaco di CASTIGLIONE MESSER RAIMONDO.
Lettura di poesie di Ennio Flaiano e Achille Campanile
voce recitante: **Peppe Bisogno**
Seguirà Buffet offerto dalla Delegazione Fai di Teramo

27 MARZO 2010 Castiglione Messer Raimondo e Montefino
Ore 9 -***Apertura di tutti i beni di Castiglione e Messer Raimondo***:
Chiesa parrocchiale di S. Donato,Chiesetta di S.Lucia,Palazzo Moschetta (solo per aderenti Fai), Chiesa di S. Donato al Cimitero, Palazzo Pensieri (Appignano), Chiesa di S. Pietro Apostolo (Appignano), Palazzo De Victoriis - Medori - De Leone (Appignano)

Ore 9 - ***Apertura di tutti i beni di Montefino:***
Castello degli Acquaviva d'Aragona,Chiesa di S. Giacomo Apostolo ,Chiesa della Madonna delle Grazie (Villa Bozza)
Saranno presenti vicino ad ogni bene I Volontari Fai e I Ciceroni della Scuola Media di Castiglione Messer Raimondo e Montefino
Ore 18 Struttura Banca di C. C. di Castiglione e Pianella
Concerto folkloristico del **Coro 'Giuseppe Verdi' Teramo**
ore 21 Struttura Banca di C. C. di Castiglione e Pianella
Ropopo' in concerto

28 marzo Marzo 2010
Ore 15.30 - Montefino in Piazza- **Laccio d'Amore di Penna Sant'Andrea**
Ore 16.30 -Castiglione in Piazza -**Laccio d'Amore di Penna Sant'andrea**
ore 21 - Struttura Banca di C.C. di Castiglione e Pianella
Spettacolo di **Marco Papa**
Nella mattinata del 27 e 28 i bambini e i ragazzi della scuola di Castiglione M.R. e Montefino si esibiranno sul palco all'aperto,se il tempo è buono; in caso contrario presso la struttura della Banca di Credito Cooperativo di Castiglione M.R. e Pianella

RINGRAZIAMENTI
dott. Walter Catarra,Presidente della Provincia di Teramo; dott. Giuseppe Antonio Di Michele, Assessore alla cultura della Provincia di Teramo; dott. Ernesto Piccari,Sindaco di Montefino; arch Danilo Crescia, Sindaco di Castiglione Messer Raimondo; Don Giorgio Soave, parroco di Castiglione M.R. e Montefino; Giampietro Luciani, Assessore alle Finanze; Banca di Credito Cooperativo di Castiglione Messer Raimondo e Pianella; prof. Sabato Centrella, Preside della Scuola Media ed Elementare di Castiglione M.R. - Montefino; proff Giuliano Perilli, Jenni Piovani, Daniela Del Papa; Francesco Barillaro, cultore storia locale; arch. Enrico Santangelo; Comunicazione artistica multimediale Mediamaniak Comunication di Milano; tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita alla manifestazione; i volontari e ciceroni Fai (R); i proprietari di case private: dott. Saverio Moschetta e prof. Manuelita De Filippis; i coniugi prof. Giorgio Giannini e prof Rita D'Elia; i proprietari della Casa De Victoriis Medori De Leone.

SPONSOR
Patrocinio della Regione Abruzzo e dell'Università degli Studi di Teramo
Contributo: Provincia di Teramo, Comune di Montefino,Comune di Castiglione Messer Raimondo, Tercas spa, Iritur, Casa Design, Edilcostruzione Group, Tecnoappalti, Ruggeri assicurazione Groupama, Assicurazione Generali, Automobili Di Patrizio, Edil 83,LGP-Montefino,SOGESA srl .

COLLEGAMENTI
A disposizione degli aderenti FAI è previsto un pullman da Teramo - Piazza S. Francesco per favorire la parteciipazione alle manifestazioni e la visita delle località 'meta' della Giornata di primavera.
27 marzo - ore 14.30 partenza da Teramo - Rientro ore 18.30 da Piana di Castiglione e Montefino
ore 19.30 - Partenza da Teramo e rientro fine spettacolo
28 marzo ore 14.30 -Partenza da Teramo -Rientro ore 18 da Piana di Montefino e Castiglione
ore 19.30 Partenza da Teramo - Rientro fine spettacolo
Prenotarsi telefonicamente ai seguenti numeri:
0861/247165 ufficio; Cellulari 3357496894 - 3494644434

IL GUSTO... LETTERARIO

La consapevolezza della precarietà di vita è l'asse portante del Salmo 90. Nella dolce meditazione di Mosè si stempera il dramma dell'esistenza umana; l'individuo, preso dalle sue passioni, è ossessivamente teso a ricondurre la molteplicità delle manifestazioni del Creato alla sua personale unicità. Prigioniero di se stesso e delle sue aspirazioni, egli dimentica il senso trascendente della vita, la prospettiva di un futuro *post mortem* ed opera solo nel contingente. I versi di Mosè conducono alla riflessione, stabilendo un forte legame tra Uomo e Dio, tra esistenza mondana ed eternità. Iahvé è visto nel Salmo come rifugio e salvezza, unico punto fermo per l'individuo. Emergono dalla composizione due opposte realtà, come avviene in una struttura musicale complessa: ad un tema dominante, infatti, fa da corollario un tema minore che ricorre però in modo puntuale, quasi martellante. Nella composizione sacra, al tema dell'Infinito e dell'Eterno(tema maggiore)segue quello dell'entropia terrena (tema minore), che peraltro non si può risolvere in una sua logica compiutezza, ma si scompone nella melodia dominante dell'Eterna Perfezione. Il lettore del Salmo si trova immerso in una *Sinfonia Sacra* i cui movimenti originano l'uno dall'altro: al Corale solenne che canta l'eternità di Dio, si oppone il tema dell'uomo che vuole *durare* nel Tempo ad ogni costo, vuole *rappresentare* il suo Io per sempre. Ogni tentativo volontaristico s'infrange però contro la granitica esistenza di Iahvé. Per meglio far comprendere la titanica quanto inutile lotta dell'uomo per sopravvivere a se stesso, Mosè ricorre a splendide immagini evocative: il suo sguardo *penetra* nel mistero della Creazione, assiste alla gestazione del Mondo e, consegnandolo all'Infinito, lo vede in esso annullarsi. Il legame tra Eternità e Temporalità viene ripreso e sottolineato ai versetti 4-6 in cui " *mille anni* (…) *sono come un turno di veglia nella notte*". Segue l'immagine naturalistica dell'erba che " *al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca*"; essa rende perfettamente il rapporto Tempo/Eternità, mentre si avverte crescere nelle parole di Mosè la coscienza dell'umana pochezza e la disperazione che nasce da essa. Il dissidio da cui sgorga la composizione, trova conciliazione e pace nel versetto 17, col quale termina il Salmo e, all'impari lotta con Iahvé, l'Uomo preferisce annullarsi nella Sua divina dolcezza, unica concreta risposta al misterioso interrogativo della vita.

1 – Signore,Tu sei stato per noi un rifugio(…)
2 – Prima che nascessero i monti/ e la terra e il mondo fossero generati/ da sempre e per sempre Tu sei, o Dio (…)
4 - Mille anni ai tuoi occhi, / sono come il giorno di ieri che è passato (…)
5 - Sono (…) Come l'erba che germoglia;
6 - Al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.
17 - Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio.
[Salmo 90 (89) preghiera di Mosè, uomo di Dio, vv.1 *passim*]

Oh vana gloria dell'umane posse!
Com poco verde in su la cima dura (…)
Credette Cimabue nella pintura
Tener lo campo, e ora ha Giotto il grido,
sì che la fama di colui è scura:
così ha tolto l'uno all'altro Guido
la gloria della lingua (…)
Non è il mondan romore altro ch'un fiato
Di vento (…)
(…)Ch'è più corto
spazio a l'etterno, ch'un muover di ciglia
al cerchio che più tardi in cielo è torto.
(…)
La vostra nominanza è color d'erba,
che viene e va, e quei la discolora
per cui ella esce de la terra acerba.
(Dante, Purg. XI, 91 passim)

Il raggiungimento di un sofferto equilibrio, quello stesso cui è pervenuto Mosè, si ha nel Canto XI del Purgatorio. Dante e Virgilio si trovano nella cornice dei Superbi; i penitenti, orgogliosi in vita sono ora costretti a camminare quasi carponi, perché oppressi dal peso di un immenso masso che annulla la loro *persona*. Nella preghiera collettiva del *Pater Noster*, modulato dalle anime all'inizio del canto, si stempera il cruccio interiore dei superbi che non seppero vivere, se non in una prospettiva solipsistica. Tra le figure presenti nella cornice, Dante si intrattiene maggiormente con Oderisi da Gubbio, apprezzato miniatore e contemporaneo del poeta. Nel dialogo tra Oderisi e Dante, l'Autore della Commedia, orgogliosamente consapevole della sua superiorità intellettuale, si riflette nella superba *mediocritas* del suo *alter ego*, il campione di un'arte minore che va particolarmente fiero della sua tecnica pittorica. Spetterà proprio al miniatore affrontare la questione della celebrità in vita, vanificata dallo scorrere del Tempo e dall'Eternità. Nella dimensione a-temporale in cui vive Oderisi, nulla di storico o terreno può avere più importanza; infatti per lui, Dante non è il poeta rinnovatore dello Stilnovo ma soltanto un *frate* (v. 81), un fratello in Dio, lontano da ogni prospettiva culturale e mondana. Nel monologo di Oderisi, a dimostrazione di ciò, appaiono e si dileguano immediatamente le figure di Cimabue e di Giotto, di Guinizzelli e di Cavalcanti, rispettivamente campioni della pittura e della poesia, esempi di una fama aleatoria che scompare nell'Eterno. Dante quindi *vuole* essere Oderisi e prende metaforicamente su di sé il *grave onus* del masso che opprime il suo interlocutore, trasformandolo nella parafrasi del testo di Mosè, che Oderisi adopera per impartire a Dante una lezione di umiltà. Ritornano nel canto XI le immagini del Salmo 90 e la medesima fideistica dolcezza di Mosè si incarna in Oderisi, *doppio* di Dante e piccola figura di peccatore, trasformata dalla penitenza nell'emblema di un'umanità finalmente grande, perché consapevole di sé e della propria limitatezza.

B.D.C.

Comunicare e divulgare l'Antichità

Segnaliamo un interessante convegno, articolato in varie conferenze e organizzato dal Liceo Scientifico,dal Liceo Classico, dal FAI e dal Museo Archeologico di Ascoli Piceno. Gli incontri, iniziati il 18 febbraio, continueranno nel mese di marzo, in Ascoli Piceno presso il Palazzo della Comunicazione, piazza Roma.

GIOVEDI' 4 MARZO ORE17.00
"Comunicare e divulgare l'Antichità"
relatore: prof. **Livio Zerbini**, Un.di Ferrara

GIOVEDI' 11 MARZO ORE 17.00
"Ascoli e il suo territorio attraverso l'archeologia. Il progetto didattico dallo scavo al Museo"
relatore:prof. **Enrico Giorgi**, Università di Bologna

MARTEDI' 16 MARZO ORE 17.00
"Insegnare storia con i beni culturali"
relatore: prof. **Ivo Mattozzi**, Università di Bologna

GIOVEDI' 25 MARZO ORE 16.00
"*Il miliario di Porchiano: aspetti storici e topografici*"
relatore: prof. **Gianfranco Paci**
"I *rinvenimenti di Palazzo Pacifici in Ascoli Piceno*"
relatrice: dott.ssa **Nora Lucentini**
Direttrice del Museo Archeologico di Ascoli Piceno

La Tenda vivrà con il tuo abbonamento:
annuale 10 euro, sostenitore 20 euro, cumulativo con la rivista "Prospettiva persona"
37 euro c/c n. 10759645 intestato a CRP, Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo
Per le inserzioni nel "Taccuino": Tel. 0861.244763

la tenda

Direttore responsabile
Attilio Danese
Via Torre Bruciata, 17
64100 Teramo
Tel. 0861.244763 - Fax 0861.245982
e-mail: danesedinicola@tin.it

Redazione
Sala di Lettura - Via N. Palma, 33 - Teramo
Tel. 0861.243307
m_di_francesco@hotmail.com

Direttore onorario
don Giovanni Saverioni

Proprietà
CRP
Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

Editore
Giservice srl
Via del Baluardo, 10 - 64100 Teramo
Tel. 0861.250299 - Fax 0861.254832
info@giservicesrl.net

Legge n. 196/2003 Tutela dei dati personali.
Resp. dei dati la direzione de La Tenda
Via Nicola Palma, 33 - 64100 Teramo

La redazione si riserva di apportare le modifiche che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegnano. La responsabilità delle opinioni resta personale. Per consegnare gli articoli è preferibile la via e-mail:
m_di_francesco@hotmail.com

Abbonamento euro 10
c/c n 10759645 intestato
a CRP, Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo